Artús

Opera in tre atti e un epilogo

di

D. S. Trullol y Plana.

Musica

di

A. Vives

traduzione italiana

di

Angelo Signorelli

55250

Artus.

Leggenda Lirico - drammatico del Secolo VI°.
tre atti e un epilogo.

Personaggi

Genoveffa	Regina di Bretagna	20. anni
Guendolen		idem
Gynetha		15 "
Artús	Re di Bretagna	25 "
Lancilotto		22 "
Merlin		idem
Un Trovatore		22 "

Guerrieri, cortigiani, ninfe, danzatrici, trovatori ecc.

Secolo VI°.

guerra la pace non mancar

— congedir. — sovr'umana — mia (fuera)

— ~~divina~~ — or mai quel voce ? — dagli occhi al parlare

— una grazia dàmi chiedere ancora — che orate

domandar ~~da~~ chi che vi ~~parta~~ giuda ? — Sia queta

+ Rimando à voi la vostra — E nel mar del vostro amore

+ Sento o re che mi oppori (fuora di vedi) e in mezzo

a quella tristezza — voi tol — che — chinata sul suo

la testa — Stanco ma pur volvo + sinerra l'amaro

calice — Quel tristezza in fondo al cor

O di stenti — e sbagliato nel sentier

Ma ei vide e vinto

verso di me si flavero

~~e mi sciolse a volo~~

~~e mi sciolse il mio cuore, quel~~

col suo core mi stoppo

Per me cara grazia

Ti giuro se dovrà compiere accade

il ~~vostro~~ tristo voglio ~~tanto~~ ~~che~~ poiché

~~che~~ che ~~che~~ ala ò ~~ala~~ forza

che per forza ò redenzione

~~che~~ ~~tolta~~ io

~~ciascun~~ ciascun di noi muore

Pensando a vostra partenza
il mio pensier s'addorme
è nel mar del tuo immensa
sento ó re che mi appari.

Immensi campi coperti
fino al Letrico confin
di piramidi di spenti
e spaventevol boffin.

E in mezzo a quella tristezza mesta
voi sol sul vostro destrier
chinata sul crin la testa
e smarrito nel sentier.

Quando su dall'orizzonte
maggendo a voi si slanciò
un toro negro che il monte
da suoi boschi rigettò.

Ma dal suo cammino
~~si~~ slanciato
verso di me si slanciò
è il mio ~~cuore~~ cuore addolorato.
~~col tuo corno~~ senza pietà mi stroppiò

Poi una cerva graziosa
venne allor a voi vicin
e con essa in selva ombrosa
io vi vedi di morir

Signor se dovrà compirsi
il tuo fato accadrà poi
che per forza o per ~~forza~~ piacere
ciascun di noi morirà

Artus.

Leggenda lirico-drammatica in 3 atti e 1 epilogo

Atto Primo

La scena rappresenta un luogo agreste, congiunto alle rocche d'un contado di Bretagna = luogo ove, secondo le tradizioni si fondò l'ordine della cavalleria della "Tavola Rotonda" per parte del Re Artús.

Questi, col suo esercito in assetto di battaglia, seguito dai suoi cavalieri della suddetta "Tavola Rotonda", fra i quali v'è pure Lancilotto, sta trattenuto in quel posto la sua marcia contro i Sassoni. = All'alzarsi la tela si ascoltano i clarini e rauco sfilando le legioni. Il re e le sue guardie scendono a cavallo e Artus sale la rocca tagliata in forma circolare o di tavola e arringa i suoi soldati.-

Scena Prima

Artus coll'aiuto della gente, ~~i quali~~ fatto seguito, per salutarli, le spoglie dei guerrieri.

Artus

Tenete il santo ardor
e di lottar la fè
in quinta guerra
col il valoroso forte sasson.
Fermiamci a salutar
la rocca ove sali
vostra grandezza;
ove la spada
donata io v'ho.

Coro di uomini

Prima di partir
in guerresca marcia,
Salutiam la rocca
culla di nostra patria.

Artus

Questo è il ritrovo amato
donde triste e lagrimose.
le vostre amanti e Spose
vi vengon a salutar.
Dolce porta della patria
augusto altar venerato,
Sacro altar ove il soldato
giura a te fedel ~~morir~~ vivir

Coro (giurando)

Giuriamo le nostre leggi
Sacre mantener ognora
e pria morir Cavalieri
che macchiare il nostro onor.

Coro di donne

Questo è il ritrovo amato
donde triste e lagrimose
vengon tenere le Spose
i lor Sposi a salutar.

Artus

Di nuovo accetto, o fedeli,
il solenne giuramento
e che il ciel vi dia vigore
e coraggio per pugnar.

Coro di donne

Dolce porta della patria
augusto altar venerato,
dai nostri occhi bagnato
con il pianto del dolor.

Lamilotto (a parte e con dimostrazioni di dolore)

(Senza rivederla ~~io~~ parto,
l'alma in lagrime si cangia

Genoveffa con mia morte
solo fine avrà questo amor.!)

Tutti

Il Dio delle battaglie ora ci ascolta,
e guida nostre braccia all'aspra pugna;
non è dubbiosa la lotta
per cui illusi ci chiaman i sassoni.
Congiungasi ancor sovra il cammino
nostre brave legioni
fra la marzial confusa baraonda
di lance, di orifiamme e di pennoni.

Lancilotto-

Non la vedrò mai più!- Una immagin pura
accompagni il mio amor sovr'altra terra;
tuo dolcissimo nome, o creatura,
sarà il mio grido di vendetta e guerra.
Delitto fu il mio amor, triste, inumano...
per viver senza amarti a me fia vano;
per questo chiedo al ciel qual lieta sorte
che mi coprino l'ombre della morte.

Coro di donne

Il nostro amor vi seguirà costante,
vi segue l'alma e il cor
è il nostro petto amante,
rinchiuso ad altri amor, viverà ognor.

Coro di uomini

Al nord, alla battaglia,
or più, non lagrimar.
dovete esser fedeli,
il nostro amor guardar.
Baciate i nostri figli,
le madri consolar,
e il Dio degli eserciti
dovete ognor pregar.

Artus

Annunciano i clarini la partenza
e la marcia or tutti apprendiam.

Lancilotto

(Addio donna mia amata..!)

Coro di donne

Vien con voialtri il pensier, alma e vita.

Coro di uomini

Il nostro cuore in pegno vi lasciamo.

(Alla cadenza suonano i clarini. - Movimento nell' esercito, disponendosi alla partenza)

Scena 2.° -

Detti e Genoveffa ch'entra precipitosamente.

Genoveffa (internamente)

Arturo, mio Signor.

Artús

Qual voce è questa?

Lancilotto

(Essa è qui! Inutil prego!..
Perchè, o cieli, disturbar la mia impresa..!)

Coro (Entra Genoveffa precipitosamente)

Regina!..

Artus (Ricevendo nelle sue braccia Genoveffa)

Genoveffa!

Genoveffa

A tempo giungo.

Artus

Perchè vieni di' tu?

Genoveffa

Son vostra sposa,
e a salutar vi vengo
qual gli altri fan, Signor.

Lancilotto
(a parte) (Perchè sì bella!)

Artus
Già nel nostro castello...

Genoveffa (a parte ad Artus)
E perchè devo (Artus fa un segno di domanda)
una grazia chiedere ancor.
Di non partir per ora alcun
Artus (~~fa un segno di domanda~~) Signora!
che osate domandar - e qual ragion vi guida!

Genoveffa
Mio amor, solo mio amor.

Lancilotto (a p.)
Ah!

Artus
Disgraziata
Pria negherà il Sol sua luce al giorno
che abbandonare Arturo la sua impresa.

Genoveffa
Allora a seguirvi
risolta io son.

Artus
Giammai!

Coro
Perchè ha lasciato
il palazzo regale?

Lancilotto (a p.)
(Questi sospiri, questi prieghi che son?)
Genoveffa Del nostro fianco non vi scostar, Signor!

Artus
Ben, quai timori,
qual pericol ti asal mia amato bene?

Coro
Pallido or sta il suo volto.

Artus (Lancilotto) Amori miei non mi tradir!
(Di che tremar?

Genoveffa

Di un sogno.

(cadenza musicale e preludio preparando il racconto seguente:)

Pensando alla vostra partenza
il pensier mio s'addormì,
e in profondo sogno immersa
sentì o ne che vidi allor;

Vidi immensi campi coperti
sino al tetrico confin,
di piramidi di morti
e di spaventevol bollin;

e nel mezzo di quella tristezza
voi solo sul vostro destrier,
~~[illegible]~~ sopra il sen mesto la testa
disarmato, errando sol.

quando su dall'orizzonte
muggendo a voi si slanciò
un toro negro che il monte
da suoi boschi ~~rigettò~~ rigettò:

Ma ei mi vide e di repente
verso me irato si slanciò
un toro negro che il monte
da suoi boschi a noi verso:

Di poi una cerva gentile
venne allor a voi vicin
e con essa in selva ombrosa
io vi vidi disparir.

Signor, se ~~dolta~~ dolce seguire
il triste sogno sua azion:
io morirò per la forza,
e voi per la seduzion.

Artus

Disperdi i vani timori
ch'è il sognar se non mentir

Lancilotto (ap)

(Mi seguiran miei dolori
sino allora di morir.)

Artus

Non temer Genoveffa;
altra volta la guerra m'ha chiamato
e tornai dalla guerra
faticato, ma Salvo al vostro lato.
Veglian per voi costì fedeli amici,
Dio per me nella battaglia,
e Lui vorrà ch'io ritorni al mio castello
sin che manchi un anello
a mia cotta di maglia,
ne una goccia di Sangue in questo petto
ch'è tutto per voi, o Sposa mia.

Genoveffa

Non partir.

Artus

Impossibil... (rinvolandosi)

Genoveffa

Senti

Artus

Lasciami.

Genoveffa

Ebben, Signor e re, con voi ch'io venga.

Coro

La partenza la colma di tristezza.

Lancilotto

(Mio valor piega a sua fatal bellezza...)

Artus

Partite ora con lor si, io vel chiedo,
al vostro albergo real: ~~vaxa a lo Spanio~~ non si separa
che assai breve cammin.

dal ver così vicino dimostrarla offesa

Genoveffa

~~Sola qua~~ Sola son venuta
perchè con voi tornar credea al palazzo,
Ma poichè quest'affetto ora s'immola
sull'are di un dover ch'io maledico,
nessuno m'accompagni:
al castello ritornar nien potrò sola.

Artus

Sola non dèi partir, che s'anche costor
lor servigi ~~potessero~~ a te offrir
altro più diligente
e rispettoso di ~~sola~~ scolta o regina,
~~vi sarà il più fedel mio scudiero.~~
~~Io~~ il mio più fedele scudiero
Genoveffa (~~timorosa e sorpresa~~)
Che di tu!..

Artus

(~~volgendosi a suoi guerrieri~~)
Presto ancor della partenza
date il segnal e al nord senza tardanza.

(~~Suonano i clarini; quali~~
~~non cesseranno di suonare~~
~~fino alla fine dell'atto~~)

Genoveffa

(~~ap. tremante~~)
(Un insieme d'orror e di speranza
si ~~disirama~~ disciogle nel mio spirto...)

Coro di uomini

(marziando)
Al nord, alla battaglia;
non più, non lagrimar.
Dovete esser fedeli,
il nostro onor guardar.

Coro di donne

Il nostro amor vi seguirà costante
vi segue l'alma e il cor;
~~nel cor~~ nel nostro petto amante
rinchiuso ad altro amor, vivrete ognor.

Coro di uomini

(quelli fuori ~~stanno~~ alla seconda quinta)

Baciate i nostri figli
le madri consolar
e il Dio degli eserciti
dovete ognor pregar.

Coro di uomini

Dovete ognor pregar
(assai lontani)

Coro di donne

(Si saranno poste in cima alla rocca in=viando i loro saluti ai partenti)
Il nostro amor vi seguirà costante.

(cadenza musicale)

Artus

(trattenendo Lancilotto che s'accinge lui pure a partire)
Voi dovete restar...

Lancilotto

Signor...

Genoveffa

(con orrore) (Dio Santo!)

Artus

Di scolta sarai tu alla mia Sposa.

Genoveffa

(Lui, mai!)

Artus

(scorgendo il ~~turbayo~~ turbamento di Genoveffa)
Vi calmate.

Genoveffa

Oh, no!

Artus

(a Lancilotto)
Sin che giunti
sarete al castel. (a Genoveffa)
Or tranquilla siate
e calmate il dolor.

Genoveffa

Dio mio!

Lancilotto

(ap.) (sia!)

Artus

(a Lancilotto)

Dopo ritornerete alle legioni
e nel vicin vilaggio
raggiungerete ancor nostre bandiere
per riprendere il posto nella lotta.

Lancilotto

Guarda, signor, che io falsi...

Artus

Mi piace
non ripeter miei ordini due volte.

Genoveffa

Non partir, non partir!..

(Artus si divincola con forza da lei)

che io beva così l'amaro calice ~~la coppia piena~~! (E si compiace)

Artus

(Baciando Genoveffa e ponendosi in marcia)

Che vi protegga il cielo.

Genoveffa

(afferando gli abiti di Artus)

No, io voglio
con voi partir.

Artus

(svincolandosi) addio!

Lancilotto (ap.)

(Qual dura prova!)

Genoveffa

Ah! vien!..

Artus

Addio...

Genoveffa

Sen va!..

(subitaneamente volgendosi a Lancilotto)

Ebbe dovete

voi pur partir!

Lancilotto

(senza muoversi) Già esser non può, o Genoveffa.

÷

Scena 3°.

Genoveffa e Lancilotto.

Genoveffa

Abbandonata!.. (con dolore)

(Sale in cima alla rocca per veder partire Artús disegnandosi la sua figura sulla sfonda del cielo.)

Lancilotto

Volea

morir sul campo d'onor..

Genoveffa

Ben lontana sta la via!

Qual tristezza ~~intorno a me~~! in fondo al m

Coro

(assai lontano)

Al nord, alla battaglie
or più non lagrimar.
dovete esser fedeli,
il nostro amor guardar.

(Il canto dei soldati va morendo in lontananza)

Genoveffa

(dalla roccia)

Sola con lui mio Dio!
Perchè mi lasci tu?
Perchè fuggir la tentazion degg'io
Salva la mia virtù!

—

Perchè se mia alma vedi
nell'angoscia, signor,
disgiungi dal mio lato,
il braccio del mio spesso protettor?

—

Con la passion lottando
che potrà d'una donna il miser cor
qui sola e senza ajuto
come vincer potrò?

—

Lancilotto

Sento ineffabile incanto
e un fuoco, un'ardore divin.
S'inonda a un tempo il mio cor di pianto
e d'amor senza fin.
Con tutti i miei sensi l'amai
Io adoro questa donna, ben Dio lo volle
ma io struggerò quest'amor;
e strapperò forse anche l'alma mia
ma non mai traditor.

—

Io fuggirò da Lei lontano
per non tradir mia fè
Se potessi
La lascierò in sue stanze
e fuggirò da lei lontan.
Se potessi fuggir così come da lei or fuggo
fuggir lontan da me.

Da lei nobil fuggir ma Donna e Dea
fuggir sua sorte è un nulla

a 2.

Voglio esser fedel, Tua mano onnipossente
mi salvi, o ciel, dall'infernal Tormento
— dormirà il pensiero mio dentro il mio fronte,
— dormirà questo mio cor dentro il mio petto.

Se di cader è scritto
ne' tuoi destini, o Signor.
fa che l'infranga il mio cor
quando si compia il delitto.

(Genoveffa discende dalla rocca al proscenio)

a 2.

Genoveffa

(scendendo)
Perchè lo vidi!

Lancilotto

Perchè noi c'incontrammo!

(Genoveffa scendendo dalla rocca s'incontra fronte a fronte con Lancilotto, il quale coll'istinto della sua passione s'slancia verso di lei per abbracciarla, ma Genoveffa retrocedendo, dice imperiosamente)

Genoveffa

Oh no... lontano...

Lancilotto

(retrocedendo)
Oh! Genoveffa!

Genoveffa

(Imperiosa, segnando la direzione) ...Andiamo! (Entrambi discendono il loro dolore - Scompajono, lungi s'ascolta ancora il coro delle donne)

Fine dell'atto 1°

Atto Secondo

÷

Luogo solitario e proudoso circondato da boschi. nel centro, formando il fondo della scena si alza il castello di Cherel-Kel, è alzato il ponte levatojo e chiuse tutte le mura, porte e finestre, il che da al luogo descritto un aspetto fantastico. Il sole, giunto all'occaso, illumina soltanto le cime delle merlate muraglie e relative torri ~~avvicinandosi~~ più il fondo della valle che ste estende all'ultimo termine della scena —

(Si può ~~introdurre~~ incominciare l'atto con un preludio descrittivo a tela alzata, potendovi intercalare il motivo musicale ~~coal~~ la frase del suono del corno di guerra di Re Arturo)

÷

Scena Prima

Artus

(Entra Artus in completa armatura, compreso lo scudo che porta al braccio e la lancia nella destra. Entra al cominciare del preludio e va contemplando il castello da tutti i lati come se cercasse qualche cosa)

Tutto tace a me d'intorno,
ne il lieve rumor d'un passo
turba il silenzio solenne
di questo castello. Se il demon ~~cola ci può non vive~~ in il demonio
in persona la non vive,
sarà il retaggio d'un mago
o negra grotta di Stregon
ove lor filtri preparan.
Però demon, mago o Stregon

non devon trattener miei passi;
che il mio corno li avvisi
a darsi o s'entri senza indugi.

(fa atto di suonar il corno
però si trattiene guardando
prima intorno a sé.)

Ben, solo io son. Lancilotto,
miei cavalieri, i prodi
ove son?_ Inavvertitamente
mi allontanai dal campo
di battaglia, ed il sentiero
smarrito ho in queste selve.
Ma or pel ciel... quello che più preme
gli è d'aver trionfato.
Or dentro voglio entrare,
che poscia, visto il pagano,
che qui abita, a mie legioni
tornerò. e dopo ancora
al castello di Carlisle
donde si strugge in attesa
mia Genoveffa adorata,
mia vita, mia alma regina
mio solo amore.
Sento il corno; incantatori,
attenzion forme fantastiche

(Artus suona il corno. Ad ultimi squilli
il ponte levatoio discende con strepito di catene
e si apre di pari in pari la porta principale
mostrando l'interiore il di cui fondo appare
pieno di luce vivissima - Accordi brillanti in
orchestra in armonia colla situazione. Artus
contempla un breve istante il prodigio indi
esclama: Mi udiste
Mi ascoltate; vive Cristo
d'inque entriam, la porta è aperta
Avanti, andiam son con voi...

(Artus entra decisamente e dietro di lui ritorna a rialzarsi il ponte ed a rinchiudersi le porte. Appena questi si son chiuse si odono internamente delle voci e quindi appare Lancilotto coi i cavalieri di Artus)

÷

Scena 2°

÷

Voci interne

Seguiam ora avanti, al fin
incontrammo il cavallo.

Lancilotto

Ma pur ei non appar. - Cristan
Echeggiar fa il corno

(Il cavaliere menzionato
da tre squilli di corno, però
la voce si perde in lontananza)

Invano!
Sarà morto là, sul campo...

Tutti

È scomparso ~~il Duce~~ su andiam!... Lesti (per la rip. musical meco: Via)
Lesti, ~~via~~ su a scrutinar la selva,
e dopo scendiam al piano
e fin che avrem tutto rimosso
in Bretagna non torniamo.

(Se ne vanno precipitosamente - L'orchestra conclude di svolgere il motivo sinfonico mentre invade la scena un denso fumo (se non è possibile di finga tutto ciò con garza scendente dall'armatura) Dopo il fumo appare l'interno del castello — Gran sala profusamente illuminata e ricchissimamente addobbata: nel fondo un giardino.)

(Musica di arpe e coro d'donne interno.)

Quadro Secondo

Scena 3°

Il castello di Guendelen.

Coro interno

Cantiamo ognì al forte
valente guerriero
che questo soggiorno
osò penetrar;
di amori e piaceri
cantiamogli strofe;
e danze e profumi
per lui preparar

Altre voci

De' mistici incanti
ch'ei sappia il mistero,
e dirgli che siamo
la corte d'amor,
che chi un dì ci vede
dimentica il mondo.
Cantiamo, cantiamo
la immenso valor.

(Appajono moltissime giovani fantasticamente vestite e dai quali si rivelan le forme del corpo - Dimostrano molta allegria con gridi di gioja - Alcune portano il cimiero di Artus, altre la Spada che a fatica possono vibrarla - altre il suo corno, altre la lancia ecc. Alcune allacciano tutto ciò con ghirlande di fiori; altre disciolgli dell'unguento sopra

i suoi capelli, un'altra di coloca una
ghirlanda di ~~fiori~~ mirto e garofani ecc
tutto ciò fra la più grande tumulto -)

Ballo e Coro recitativo

Coro

Eglié prigioniero
fra dolci catene
di fiori, di mirto
e di gelsomin,
legato con esse
Sarete lo schiavo
in questa dimora
di amor ~~e speranza~~ fin.

Ballo e Coro

Dell'amor che nel mondo palpita
ora i filtri così componiam,
se tu bevi la coppa dorata
per te cielo e terra saran.

A tuoi occhi vedrai come sorga,
là nell'ombre incantato giardin
inondato di luce e mistero,
popolato di gaudio divin.

Come fuoco già il sangue in tue vene
sentirai palpitante balzar,
~~ed fian~~ Piegheran ~~tutte~~ al tuo amor le bellezze
Dì; tu osi quel filtro provar.

(cessa il ballo)

(Una delle danzatrici gli presenta una coppa d'oro che s'infiamma nel dargliela)

Artus

A tutti

Sì invero ch'io m'arrischio sapete
nulla mi turba o spaventa
e se questo filtro mi tenta
così rispondo, vedete...

(vuota la coppa in un fiato solo.
Accordi brillanti nell'orchestra)

Si riprende il Coro e il Ballo

O Dio d'amor vincesti:
già in l'alma sua regni
sua volontà domasti,
domasti sua fierezza.
Già quel mortal è tuo,
già delirante or sogna,
lo spirto suo si cangia;
già adora... già desia.
Amor ei solo è grande,
signor in terra in cielo.

(cessa il ballo)

Artus

È dunque ver? Che sento in me, che sento!
Le pupille son umide e non piango;
un dolce incanto accese il pensier mio
ed il mio cor entro il mio petto cresce.
Che sospira ora il vento
che con profumo incantator mi bacia?
Perchè s'annoda il sangue la mia gola?
Qual melodia è questa?..
Da dove sorge la vision che canta?
Vien sul mio seno celestial bellezza
Oh beltà sovraumana... Ti stringo
Ti stringo al mio cor, vien donna; alla tua testa
origliere sarà mio petto ardente.

Il volto in fiamme parla e piango

(Tende le braccia come volesse abbracciare una visione)

Coro

(Trattenendo la risa compressa)

Soffochiam le risa;
Silenzio, silenzio (a mezza voce)
Già il temibil guerriero è nostro schiavo.
Or la regina Guendolin chiamiamo.
adagio, adagio...
chiamiamola presto.
E la vision che delirante chiama invece
conduciamogli presto, lesta,

(Vanno stringendosi dietro di Artus dirigendosi verso una porta ad un lato del proscenio)

Artus

(Luce del cielo...

Coro

Or essa quì viene
la nostra regina.

(ad Artus)

Vicin, ti sta la bella che sognasti,
donna del tuo desio; guardala, è questa.

÷

Scena IV.

÷

Appare Guendolen seguita dalle sue dame e paggi. Tutto è ~~splendido~~ bellezza e splendore. Artus rimane estatico davanti a quella visione e non s'avvicina ad avvicinarla, ammirato sempre più dalla bellezza di Guendolen, la quale rimane essa pure ferma al limitare della scena)

Le donzelle e le danzatrici si ritirano in un gruppo, come conversando fra loro a voce bassa e ridendo senza timore ~~ridendo~~ facendo segno

Artus. Questi contemplando l'apparizione e Guardolen sarà rimasta cogl'occhi fissi al suolo ferma fra il suo corteggio.)

Artus

Figlia del Sol... divina creatura
di qual mondo sei tu? Forma purissima:
d'un'angiol sei tu l'umana forma
Ben la luce del ciel porti vivissima?
Fu Venere tua madre o sei tu Ajaella
che il candore dipinto portò
la bianchezza della onde
in questa dolce fronte di donzella
e ti circonda il Sol di trecce bionde?

Or apri quelle labbra di granata,
favo d'Ibleto, nido di sorrisi
la tua voce da quelli armonizzata
avrà il mistico dir che ha i conquisi.

Del alza quei tuoi occhi dolci ardenti
ch'entressi folgorazzi il paradiso.
vi piove calda, vivida a torrenti
la luce misteriosa dell'Eliso.

Immerso in quest'incanto che m'inonda.
Io vi chiamavo ognor come or vi chiamo.
Desiate che in voi l'esser mio si fonda
ideal dell'amor perchè io v'amo.

(alla cadenza piega il ginocchio davanti a Guardolen - Questa rialza gl'occhi - si stringe il cuore e sorride. Dopo girando gl'occhi dice:)

Guardolen

Ineffabil dolcezza è tua parola

(ad un suo cenno tutti s'ritirano e resta sola con Artus)

Coro

Resistere all'amor nessuno puote.

Scena V.

Artus e Guendolen

Artus

Parla, visione.

Guendolen

Che incanto
sale dal vostro labbro
cos'è quel che accarezza
l'alma che d'ascolto?
Come un concerto d'angeli
ascolto sua armonia

Artus

Parla, dolezza mia,
che par musica d'arpa
la voce che or parlò.

Guendolen

Perdona a mie donzelle
lor riso schernitore,
perdon d'hanno obbliato
del rango tuo gli onor.
Son nate nel mio regno,
ignoran altro idioma,
he appreser altro canto
che quello dell'amor.
Fur dimmi, non mentisti
dicendomi che m'ami?

Artus

L'alma parlò del l'anima
il labbro amarti e cos'è amar?
Adorazione incanto

Il verso può suonare così

Quivi a tuoi piè mi prostra
e per baciarli ancora
la polve vò baciar.

Guendolen (appassionata)

Or vieni Sorgi e in le tue braccia
mi porti portami... Io ti t'adoro

Artus

Che m'ami dici?

Guendolen

T'amo!

Artus (dubbioso)

S'è un sogno non lo dir.

a due

Viver la vita intera
dicendoti sommesso:
t'amo, sì t'amo, t'amo
per te vorrei morir.

(s'abbracciano)

Coro interno

Cantano i cigni
sorride il cielo
s'aprono i fiori
s'ospira il vento.
Battiti d'ali,
rumor di baci
di baci lieve
Gli è che due alme si parlan...
Silenzio.

—

Artus

Guardami, voglio quel velo
de' tuoi occhi penetrar,
veder vò per tu ampio cielo
tua alma candida vagar.

Guardami, fissa la stella
di tua pupilla in me.

(pausa) Oh! mio amor, sei tu sì bella,
sei tu vita, luce, fè.

Guerdolen

Io so un canto appassionato
d'una leggenda immortal,
inno dolce, interminato
di un ritmo celestial.

Vien amor, sopra il tuo braccio
a un giardin ti porterò,
e colà in eterno abbraccio
la leggenda ~~io~~ canterò.

Dei mister vaghi, ignorati
tu vedrai cader il vel;
fioriran i monti e i prati
mentre il canto sale al ciel.

Ci bacieremo, mio incanto,
là fra pergolati in fior.

Artus

Portami a udir quel canto
quella leggenda d'amor.

Guedolen

Pur se un dì per altro amore
mi lasciasti

Artus

Non lo dir!
Pria s'infranga questo core,
al tuo piè ~~o~~ o pria morir.

a due

Lungi ne andremo - ~~dove~~ per sè ~~la~~ lontane
dove ~~non~~ non giungan - ~~mai~~ mai voci umane,
ne porti il vento - l'eco del duol:
e là fra l'ombre - misteriose
noi poseremo - fra mirti e rose,
noi vibreremo - nostr'alme al vol.

Artus

Immergerò mie mani ne' tuoi capelli d'oro

Guerdolen

Le braccia mie catena al collo tuo faran.

Artus

Mirandoti negli occhi io canterò: "Ti adoro,,

Guerdolen

"Ti adoro,, entro due baci mie labbra ti diran.
Vedrai come germogliano le piante e i vaghi fiori

Artus

Vedrai su tutti i rami i vaghi augei posar.

Guerdolen

Si vestiranno i cieli de' teneri colori

Artus

Si vestirà di spuma la immensità del mar.

Guerdolen

Amor, vita, speranza, delirio... un canto eterno.

Artus

Udremo ognor degli astri l'idioma musical.

a due

Ne in ciel vi saran nubi — ne il mondo terra inverno
Son tu e io... amor m'infiamma e amor solo è immortal.

(pausa)

Artus

(Scostandosi da Guerdolen)

Però no... ~~sotto l'incubo~~ ~~ingannata vera sogno~~,
è questo un sogno...
lasciami... deggio partir
in quest'ora quest'ora istessa

Guerdolen

Che ~~Che~~ dicesti?

Artus

È ch'io sto sognando: sì.
Mi attendon i miei guerrieri,
sul campo posso il destin io deggio partire o morir.
Patria, mia sposa, addio

Guerdolen

Rimani.

Perchè venisti allor quì?

29

Venisti [illegible] geni

non so mai da quel confin

Guendolen

Sol per distrugger quest'alma
col tuo spergiuro abisme!
Nim ti chiamò e venisti
non so da dove giù a me.
Quivi al mio piede hai giurato
che il tuo amor non avrà fin.
ma si muore appena nato
o mio crudel destin!

Artus

Io pur men vo' coll'alma
ferita, ma prima ahimè.
il tuo perdono invoco

Guendolen

Va pur lungi da me
se vuoi (con seduzione)
Ma io ti chiedo
che amor con me
resti
fino al nuovo sol, domani
abbandonarmi...

Artus

Per te
rimarrò mia partenza
in ciel vedrem salir
l'aurora...

Guendolen

Oh, amato bene.
Dici il ver?

Artus

Non so mentir.

a due

Lungi ne andremo - per vie lontane
ove non giunga - mai voci umane,
ne porti il vento - l'eco del duol:
e là fra l'ombre - misteriose
noi poseremo - fra mirti e rose
e vibreranno - nostr'alme a vol.

(Suona lontano il corno di Artus, il quale si scioglie da Guendolen facendo segno d'ascoltare trasportato d'ammirazione e rimorso.)

Guendolen

Che questo dunque?

(Artus non risponde sino che ~~si sente~~ cessa il suono.)

Artus

Ascolti?
Questo suono mi ricorda
mio dover.

Guendolen

~~Ma~~ Che non sai
che all'entrar, le mie donzelle,
t'han dell'armi tue spogliato,
e col tuo clarin di guerra
Scherzando giuocheran? E che alle labbra
alcun d'essa se lo han posto.

Artus

Non è ver; è che mi chiaman...

(Risoluto addolorato per partire)

Addio, addio, ~~poi il destino~~
~~ben funesto~~
~~fu il destin che mi guidò~~
per noi ~~duro~~ fatal crudel

Guendolen

Così compie
la parola un cavaliere?
Vanne!.. Vanne!.. (ironica)

Guendolen!..

Guendolen

Che importa? lascia ch'io muoja

Artus

(abbracciandola) Vien sul mio cor... Io ti amo!

Guendolen

Il tuo dir qual dolce suona!

(Cade svenuta sul petto di Artus)

(Si può ripetere il coro interno)

A due

Lungi ne andremo - per vie lontane
ove non giunga - l'eco del duol,
e la fra l'ombre - mistiche arcane
vibreran lieti - nostr'alme a vol.

(Rimangono entrambi abbracciati)

(cala la Tela)

Fine dell'atto 2°

Atto Terzo

Quadro 1°

Un salone del Castello reale in Carlisle - Porta segreta coperta d'un tapeto. - Porta laterale a destra e che dà accesso alla capella: un'altra porta a sinistra che conduce agli appartamenti. Ai lati della porta di fondo un rastrello ~~dal quale~~ ove di scorgon piante e fiori ed a traverso dei quali si scorgono i raggi lunari che infondono una luce mistica. Tavola e sedile alla sinistra.

÷

Scena 1°

La scena è vuota: s'odono cantici nella chiesetta. - Poco dopo appare Genoveffa abbattuta ed agitata allo stesso tempo.

Coro interno.

2°. = Exaudiat te Dominus in die tribulationis; protegat te nomen Dei-Jacob - mittat tibi auxilium de sansto: et de Sion tueatur te. -

8°. Hei in curribus, et in equis: nos autem in nomine Domine Dei nostri invocabimus.

10°. Domine Salvum fac regem: et exaudi nos in die quâ invocaverimus te. (Salmo 19 di David. Tomo 5°.)

(L'orchestra deve variare il canto piano per mezzo d'un istrumentale figurato, facendo il compositore che le due forme si fondano e compenetrino onde formare un complesso il di cui fondo prenda per rilievo il canto di Genoveffa.)

Genoveffa

Non posso pregar, e vano
mio buon voler; se pregar tento
pur nei salmi veggo il suo nome
con quel del Dio congiunto
se vò la croce baciar

che lui bacio allor mi sembra
e fuggo da me...

(Volgendosi subitamente e gettando
un grido come di sorpresa qualcuno)

Fui Ah!...

Nessuno (calmandosi)
qualcuno: il mio sola io son.
Sì; Egli sta col mio pensiero...
e m'accompagna sempre
vegliando oppur dormendo.
Perchè mi lasciò il mio sposo!
e perchè, o ciel, non ritornò!?
Un'anno sola... non sola...
Un'anno è che l'attendo...
Un'anno che chiedon al ciel
per me il suo pronto ritorno...
Col ciel tornò... ed al mio lato,
qual l'ombra mia, lo tengo.
Un'anno intero di lotte
co'mio onor e miei desieri.
Lui sparve un dì dal campo
e nessun sa s'egli è morto,
la intima voce dell'alma
mi dice di no... Pur sempre
suona al mio orecchio... bentanca
di ascoltar quell'suo accento
soave, incantator... il suo...

(Ritorna a dare un grido
soffocato e volgendosi come
forza spinta)

Vanne! (tranquillizzandosi, assai abbattuta)
Signor, un conforto.

(Cade sulle ginocchia vicino alla porta della
chiesa ove s'ascoltano ancora i canti liturgici)

Scena 2.°

Genoveffa, quindi Lancilotto, dalla parte opposta a quella che ~~da~~ trovasi inginocchiata Genoveffa)

Lancilotto (a p.)

(Santa donna, povera alma!
Lottando per ritrovar
la perduta, antica calma
del suo cor sul sacro altar!)

Genoveffa

(col coro)

(A te Signor mi prostro;
ch'io degna sia di te,
lo sposo mi ritorna,
pietà, Signor, di me.

Coro (interno)

Qui regis Israel, itende: qui deducis velut ovem Joseph.- Excita potenciam tuam, et veni, ect salvos facias nos.- Posuisti vos in contraditionem vicinis nostris: et inimici nostri subsanna verunt vos - Fiat- manus tua super virum dextera tuae: et super filium hominis, quem confirmasti tibi.- (Salmo 79 de David.)

Genoveffa

Disperdi tu Signore
la dolce tentazion,
e scaccia dal mio core
quella fatal vision.
M'ascolta tu, Signore
Pietà, pietà, perdon.

(Senza avvanzar dalla ~~porta~~ ove entrato, appoggiato ad una seggiolone, sta Lancilotto contemplando, con dolore Genoveffa)

Lancelotto

Genoveffa!

(Genoveffa all'udire il suo nome non si muove, ne volge il capo. Pero ~~alza~~ la sua mano al cuore e l'altra alla testa dimostrando spavento e sorpresa. Spaventata, come se la voce le si fosse annodata alla gola e in atto d'invocare il cielo, dice:)

Genoveffa

Quel che anelo
e il conforto a mia afflizion..
e egli vien... è la orazion.
che lo invia a me dal cielo?
Mi salva contro il peccato — Protegge il mio peccato

(in per entrare nella capella)

Lancilotto

Genoveffa!

Genoveffa

Sono impura...

Lancilotto

Non mi guardi?

Genoveffa

No... ho paura. (volgendosi a poco a poco ed abbassando la testa)

Lancilotto

Di chi temer, ben amato? (con dolcezza)

Genoveffa

Ah!..

Lancilotto

Ah! io triste son così
che al parlar offesa v'ho
Ebben?..

Genoveffa

Vostro labbro no
però gli occhi vostri, sì...

Lancilotto

Cogli occhi quell'esitanza

vostra ho così macchiato!
e ancor quest'occhi strappato
non ho per penitenza!?

Genoveffa

Non dir più...

Lancilotto

Vò vendicare
quest'offesa poichè io so
che ancor vi offenderò
se quest'occhi ho da serbare.

Genoveffa

Partiti... ten va... Più non udir
che te ascoltar non più ardisco

Lancilotto

Che men vada! già ubbidisco
se tu lo vuoi... (va per uscire)

Genoveffa

Non partir. (trattenendolo)

(pausa)

(con interessamento)
Di' tu... Dovè Artus!... Dov'è!

Lancilotto

Certo morì, lo cercammo
con fervor, non lo trovammo

Genoveffa

Ch'ei sia morto desii?

Lancilotto

(confuso) Che!

Genoveffa

Di tu, presto,... il ver reclamo
da te... Sentiam...

Lancilotto

Ebben, sì...

Genoveffa

Ingrato! Perchè... perchè di...?!

Lancilotto (con passione)

Già lo sai tu; perchè t'amo!...

(Genoveffa si copre il volto
colle mani mentre Lancilotto si darà sempre più approssimato e dopo averle preso una mano gliela bacia. Genoveffa la ritira bruscamente però non si muove dal posto, mentre dice ~~fra se con spavento~~.)

Genoveffa

Non più, no, partite... (Lancilotto s'inchina e si dispone a partire – però al primo passo Genoveffa lo trattiene) dicendogli:)

No...
tuttavia no... deh! aspetta
a domani... domani.

Lancilotto

Oh diletta
Di' qual mal farti io potrò!

Io, signora, di mie vene
tutto il sangue verserei
che col sangue mio vorrei
sollevar le vostre pene!
Io che darei patria e vita
e che l'alma mia v'offersi
per saper da voi dispersi
l'ansie e il duol che vi han smarrita.
Che ne disprezzo l'orrore
di questo eterno soffrir,
~~Ah~~ per potervi ognor dir
che v'amo ed è vostro il mio core.

(Le si avvicina cingendola per ~~Genoveffa~~ la cintura.)

Genoveffa

~~Ah!~~ non più, offese ~~non~~ ah! voi
~~vostre parole, si uscite~~...

(con fermezza)

Lancilotto
Genoveffa

Ah! non più, offese non ah! voi
vostre parole, si uscite...

(con fermezza)

Lancilotto

Oh diletta
Di' qual mal farti io potrò!

Io, signora, di mie vene
tutto il sangue verserei
che col sangue mio vorrei
sollevar le vostre pene!
Io che darei patria e vita
e che l'alma mia v'offersi
per saper da voi dispersi
l'ansie e il duol che vi han smarrita.
Che ne disprezzo l'orrore
di questo eterno soffrir,
~~Ah~~ per potervi ognor dir
che v'amo ed è vostro il mio core.

(Le si avvicina cingendola per la cintura.)

Lancilotto.

~~Offese son, or mi dite~~
~~ebben io vi chiedo perdon.~~

(con trasporto)

Genoveffa

Chi suggerì quell'accento
che mi imporpora rende il cor
che conquise questo core?
Che s'ode lontano?!..

Lancilotto

È il remore
degli alberi col vento.

(Cinge colle braccia la vita di Genoveffa la quale appoggia il capo sopra le di lui spalle e la conduce ad una finestra)

Che silenzio! che calma! che beato
desir! Qual rifulgente
il cielo sta; che dolce or sta l'ambiente!
Qual profumo e fulgor per il creato!

Che incanto, che mistero entro il profondo
abisso di una notte tutta amore!
Ritenni una parola, una dal core
quella che scese la dal cielo al mondo.

~~Parlavam del nostro amor~~... e a quell'accento
che dominar sa il vento,
vibreran queste corde ~~ingorgentate~~
e in sua flessibil forma delicate
palpiteranno i fiori di contento.

Non tocca la tua fronte
un sospiro sottil, che in volo lieve
da ricordi del cielo
e accende il volto di rosa
per questa grande fiamma del desio?
Egli è l'arcangiol dell'amor che posa

aperta l'ali sue color di neve
sopra la nostra vita
come l'ali dai tenui colori
stende farfalla ardita
entro il vergine stel dei miti fiori

Genoveffa

Sei tu, Signor, che mi dici s'io t'amo?
Se io t'amo già da che mi diedero vita,
se invoco il Ciel che chiuda mia ferita
e invocarlo non so se te non chiamo.

Desio restar con te entro il profondo
mister di notte ognor così estasiati,
fra il mistero, beati
d'amor; desio con te scordare il mondo.

Nell'estasi mi giacio
di quel sogno che m'arde e che mi porta
nelle tue braccia!!... Ti amo...!!

(Cinge colla braccia il collo
di Lancilotto

Lancilotto

(Baciandola sulla fronte) Genoveffa!..

Genoveffa

(con ebbrezza)
Muori...! (alludendo ad Artus)
Un bacio...! Signor...

Lancilotto

Mi ami?

Genoveffa

(voluttuosamente, a mezza voce) Si un bacio...

(Quadro)

(Rimangono un istante in silenzio
ascoltan. lontano il suono del corno
di Artus – Genoveffa terrorizzata alza
piano la testa che aveva posta sul petto
di Lancilotto e contempla con atten

giamento di disperazione e angoscia, contemplando Lancilotto come volesse interrogarlo senza però proferir parola. Lancilotto lui pure istintivamente lascia Genoveffa e senza parlare fanno entrambi un movimento come dicessero uno all'altro "Hai sentito" Ascoltano ansiosamente andando verso la finestra, muti di spavento – Durante breve tempo nulla s'ode, poco dopo ripete il suono. Allora mandando un grido di separano dalla finestra e scostano uno dall'altro retrocedendo fino alle porte laterali e contemplandosi terrorizzati.)

Genoveffa

Fui spergiura!..

Lancilotto

Traditor!..

Genoveffa

Il mio sposo

Lancilotto

Torna il re!

Genoveffa

Oh Dio t'imploro!..

a due

Genoveffa. È lui quell'uomo che non è mio l'adoro!
Lancilotto. È lei, gentil, ch'è mia sempre l'adoro!
Genoveffa. E sempre l'amerò! – che orror, che orror!
Lancilotto. E sempre l'amerò – che orror, che orror!

(Retrocedendo van separandosi uno dall'altro con movimenti di dolore e spavento)

Scena 3°.

(S'ascoltano i clarini annunciando l'entrata di Artus nel castello – Coro interno)

Coro

Dio ascoltò nostre preci
poichè l'amato re nostro ritorna.
Rallegrati, o Patria!
nuovo vigor t'infonde,
nuova gloria tua spada ti promette

(Entra il re in assetto di guerra senza scorgere Genoveffa.)

Genoveffa

(Cadendo nelle ~~Abbracciando~~ di lui braccia ed ocultando sul di lui petto la testa)
Amato sposo mio!

Arturo

Nuovo gioir t'appresta:
sopra il petto amico
reclina la tua testa.

Scena 4ª.

Genoveffa e Artus

Genoveffa (a p.)
(Devo mia colpa confessar?)

Artus

(Mia colpa deve saper...)

Genovessa

Signor... (Contemporaneamente si dirigono entrambi l'uno verso l'altro

Artus

Signora ed escamano insieme:)

Artus (Breve silenzio anche in questo.

Parla...

Genovessa

Fatemi grazia
di parlar voi primo

Artus

Non osa
parlar mia turpe lingua..
Ma pur è duopo saper... ch'io dica
la ragion di mia assenza
Per incantato filtro soggiogato
Spergiuro di mia fè lungi vivea
di un turpe amor fui schiavo..

Genovessa

(con spavento e gelosia)
Di un altro amor! Ed io già d'altro moria!

(come se volesse ridare ad
Artus dolore per dolore)

(Pausa)

Artus

Ah! chi il colpevol fu.!?

Genovessa

Chi fu la bella?

Scena 5°.

Detti e Lancilotto.

Lancilotto

Il colpevol io son... (con calma e risolutezza)

Artus

(Rimane stupito, però non vendosi subito di slanciarsi sopra Lancelotto colla spada sguainata)

Tu! infame.

Genoveffa

(interponendosi) Ed essa!

(Artus abbassa l'arme e la testa colpito dalla parola di Genoveffa)

Lancilotto

Non vi angustiar, Signor, che le nostre alme
~~sole esse~~ ne furon dall'error colpite;
non fu degno ~~non fu un Signor~~ macchiato
il vostro scudo eccelso.
Fui traditor ed è giusto
che cada sopra me vostro castigo;
di castigarmi è d'uopo
piego la fronte al giogo
che vi piaccia imporremi, mio sovrano.

(Artus resta assorto, così pure Genoveffa. - Il primo rivolge sguardi interrogativi alla sua sposa, la quale però rimane immobile colle braccia cadenti e le mani congiunte - Alfine Artus parla a Lancelotto.)

Genoveffa

(Ap con dolore)

(Giusto cielo!..)

Artus

Lasciar
dovrai doman per sempre la Bretagna.

Genoveff

(Ah!)

Lancilotto

(S'inchina e parte dicendo.)

(Povera regina!)

Genoveffa
(Con tristezza vedendo partire Lamilotto.)
(Lontan!...)

Artus
(Deh lor dolori,
la causa sola io son... sua villania
non posso castigar e la castigo!)

Scena 6.°

Genoveffa e Artus

(Genoveffa prorompe in pianto e Artus le s'avvicina)

Artus
Genoveffa, non piangè!

Genoveffa
(lasciandosi cadere nelle sue braccia, piangendo)
Perchè quel giorno non partiòs con te.?

Fine del 1.° quadro

Quadro Secondo

Campo chiuso preparato pel torneo, poco lungi dal castello di Carliste. - Si celebrano grandi feste per le nuove vittorie di Artus contro la Danimarca. - Si beve e si canta al suono delle arpe che tengono i trovatori. - Il trono Reale è posto alla destra sopra una breve elevazione di terreno - Si vedono i cavalieri della Tavola Rotonda, armati e pronti al combattimento = (Incomincia un coro di festa e Brindisi)

Scena 1°.

Artus - Genoveffa - guerrieri - cortigiani trovatori - paggi - ecc. - ecc.

Coro

Gloria a Bretagna, gloria
del gigante Bythro alla vincitrice
la trionfante di Roma.
al nostro amato re gloria cantiamo
ed i fatti trionfali esaltiamo
della Tavola Rotonda.
e il coraggio e il valor de' suoi guerrieri

Artus

Celebriam il Trionfo,
non turbi l'allegria
ne dolor, ne tristezze.
Beva ognun il licor che esalta l'alma:
di guerra e amor cantate le prodezze.

Coro.

Cantan i Trovatori

Storie d'amori.
Ascoltin le donzelle
e udiam noi pur guerrier lor storielle.

(Preludio d'arpe - Quattro trovatori con arpe s'avvanzano al proscenio)

Trovatori

Il forte ardor del deserto
non strugge com l'ardor
di chi ama
senza speranza una dama...
mesciam, signor.

(Il coro fa ritornello)

Sia l'amar senza ricambio
o l'amar chi non può amar
è sete ardente,
e il veder l'acqua corrente è il veder lungi una fonte
senza mai potervi andar.

Un paggio d'una regina
d'amor cadde in potere...
è di sete morta e d'arsura esanimò
per fuggir quest'agonia
versiam da ber. bebbian guerrier

(Il coro ripete i due ultimi versi)

Fuggite il desio che Brucia
che porta al più triste fin.
se morre non vobbia Il vino di svapora...
se morte non vobbia Pria che giunga del torneo l'ora
bebbian bebbian versiam del vin.

(Il coro fa ritornello. Alla cadenza s'ascolta lontano il squillante suono d'un clarino.)

Coro

Che annunzia ora il clarin?

Artus

Chi giunge al campo?
Qual guerriero s'accinge ora alla lotta? a pugnar
Libera sia l'arena
ogni a qualunque campion...

(S'ode nuovamente il clarino ma
assai più prossimo)

Coro

Di nuovo s'ode
il suono del clarin!

(Tutti si appartano lasciando
libero il campo.)

Scena 2ª.

Appare Gyneth̄a vestita come nell'atto anteriore.
è seguita da varie donzelle.

Coro

O vision prodigiosa!
Incanto celestial!
Da dove vien l'immagin vaporosa
come il bianco e gentil vel mattinal!

(Gyneth̄a e le sue donne
si fermano ai piedi del
trono)

Artus

Che vuoi tu bimba di' che qui giungendo
interrompi la festa e l'allegria?

Gyneth̄a

Di nome vengo della madre mia
~~Ed~~ quivi a cercar tua protezion io vengo.

Di laggiù, a San Giovan porto regale
tuo giuramento e parola
Genovefa e Arturo
~~parola e promessa~~, o re cristiano.
Vengo a cercar il signor di mia mano
promesso un dì con ~~l~~'ordine formale.

Artus

Mi figlia eri tu allora?

(Scende dal trono mentre Gynetha fa un segno affermativo.)

Coro.

Qual segreto,
quale beltà rivela
quel magico amuleto?
Quall'incanto gentil con esso ~~cela~~ svela?
porta con lei di mia terra scienza
che infonde incanto e sovrumano rispetto

(Terzo concertato – Il re, la regina, Gynetha ognuno da se e posti al proscenio – Il coro come coro cantando l'uno coll'altro.)

Artus

Bacio tua fronte candida,
~~poi~~ro la regal parola ~~il mio sospetto~~.
Or compito sarà il mio giuramento
prima che scenda il ~~S~~ol dietro del mar.

Gynetha

Non fu illusion quel che pensò mia madre:
Il regno ch'ei promise or mi darà.

Genovefa

Così dovea baciar sua donna amata,
e la parola sua or manterrà.

Genovefa

Rinovo mia amarezza,
ricordo i miei timori,
mie lagrime d'amori
e l'ore del dolor.
Io sento in quella figlia
d'un altro amor i baci
che ~~in~~ essa lasciò impressi
lo sposo, il mio signor.
Il povero esigliato
soffrir dee il tuo rigor

Artus

Rinascon d'altri giorni,
ricordi già obbliati;
quegli occhi tuoi amati
ben riconosco ancor
La voce tua soave
come il rumor gentile
del Zefiro d'aprile
allor che bacia i fior.
Ell'è tua figlia, mirala,
mi dice questo cor.

Gynetha

È splendida la corte,
il re grande e cristiano;
il dono di mia mano
ad un guerrier farà.
Lo impone un giuramento,
confido nel suo detto
di sua promessa aspetto
che il voto compirà;
o sopra del suo capo
il mio furor cadrà.

Da dove vengono la

Coro

Oh vision prodigiosa!
Oh incanto senza fin!
che disse al re la bimba
che or pensoso stà!

Artus

Pronti orsù miei valenti cavalieri,
Di ~~spada~~ l'acciaio scudo e lancia
desnudar le spade ancor
e provar tenti ognun il suo valor,
~~che~~ il vincitor del campo oggi stesso
qual premio di vittoria gli fia dato
di mia figlia la mano,
la città e il castel alto e torrano
di Carlisle e Reggia nostra dimora.

(I cavalieri della Tavola Rotonda prendo scudo e spade dai loro paggi)

Coro

Pronte son già le spade
e al sole scintillanti;
mai saran conquistati
pegni tanto elevati
per il solo valor de' cuori amanti.

Lontano i manti
di seta ed oro;
lontan le gioje;
ferro ed acciajo
che il posto tengan
e alla gran lotta
marciamo alfin.

Artus (Impugnando spada e scudo)

Suoni il clarin tre volte
e pronto a pronte ~~andian~~ ne andran
quelli che anelan il premio,
no, giammai fuggiran

Coro di Normanni

Ed il sangue più nobil di Bretagna
va a cimentar per sì meschina causa?

(Suonano tre volte i tocchi del clarino, all'ultimo squillo ricomincia la lotta di tre contro tre.)

Coro di donne

La costanza nell'uom è virtù falsa,
mi giurò eterno amore!
e per altra ora già si batte a morte
quel triste, falso core!

l'indegno mentitore

(Salgono Artus e Gyneth il ~~ponte~~ presidenziale, occupando il trono – Segue con impeto il combattimento – Il re ~~Olfo~~ altrove lo guarda per non guardare la figlia che al principio segue il ~~combattimento~~ combattimento con entusiasmo finchè da segni di stanchezza)

~~Coro~~ (~~mentre si combatte~~) Due contendenti cadon esanimi al suolo
Quando cade il terzo s'affosca il cielo di repente e s'ode come un ruggito, è il vento tempestoso e sembra che la terra si scuota – Tutti si alzano, il coro rimane stordito – Il combattimento prosegue)

Coro

Qual prodigio è questo?
Perchè il vento rugge
e trema la terra?
Rumori s'ascoltan
che s'alme spaventan.
Quell'ansia crudele,
che avviene, che giunge?!

(si apre la terra e appare il mago Merlin)

Scena 2ª.

Artus
Merlin che incanto porti dagli abissi?
Genoveffa
Il diabolico mago perchè viene?
Gyneth
Oh terribil visión!
Coro
Il Turbinéo
l'accompagna ovunque.
Merlin
(ai combattenti)
Lasci ognun insensato questa lotta.
(cessa il combattimento; in disparte a Gyneth)
E tu di questo disastro
unica causa, ascolta tua sentenza:
Il sonno chiuderà tuoi occhi, chiusi
al pianto e alla pietà; e acciò tu vedi
che questa re, da tua madre un dì tratto lontano
colpa non ha in questa triste impresa,
ti concedo una grazia.
Dormirai presso il lago di Mythera,
sino che ti svegli un cavaliere
di nobiltà preclara,
che giunga un dì a strappar dentro le fauci
della mostruosa fiera,
che del lago all'entrar a guardia sorge,
una rama di quercia all'ora istessa
in cui al dì di San Giovanni appare
il sol dietro del lago in suo fulgore
(Gyneth rimane addormenta
fato, per quanto abbia tentato

Ogni sforzo per alzarsi e
sfuggire al letargo; mentre
parlava Merlin le cadde lo
scettro ed inclinò la testa sopra
le spalle - Artus supplica grazia
a Merlin però subito questi e
Gyneth scompajono fra il
turbinio tempestoso.)

Coro

Diabolico Fremendo
incauto li travolge
dall'uragan avvolti già scompajon
alla turbata vista.

Genovessa

(Oh!)

Artus

Perduta, perduta per sempre!

(Rasserenasi il cielo e si presenta
un cavaliere coperto di nera armatura
Tiene in di cui casco porta una sola
piuma bianca. - Genovessa allo
scorgerlo crede di riconoscerlo e mostra
il suo turbamento ed interesse - Il cava-
liere porta la visiera calata sul viso)

Lancilotto

O re se il tuo permesso
ad un campion concedi
io giuro che tua figlia
io sveglierò dal sonno
al tuo amor ritornando la
libera ancor dal triste incantamento.
Io del dragon mostruoso
domerò la fierezza,
e la ramea di quercia da tue mani,
se il ciel m'ajuta, passerà in mie mani

Genovessa (ap)

Che sento che al mio labbro

S'innalza questo cor e dentro l'alma
Si risvegliàn ricordi semispenti.

Artus

Chi sei cavalier temerario
che così arrischi la vita
per quel che non t'importa?

Lancilotto

Un cristiano.

Non chiedere il mio nome
ch'è d'esso intento vano.
Se conoscerlo vuoi io te lo dirò,
un'anno allor trascorso verso il lago
dove dorme tua figlia,
colà quando il mio braccio
abbia rotto l'incanto che la stringe
potrai saper mio nome.

Genovessa

(Egli è... Signor, egli è!)

Artus

Che il ciel ti guardi

Lancilotto

Presso il lago di Mythea dentro un'anno.

(parte)

(Il coro ripete le parole di Lancilotto)

Fine dell'atto 3°

Epilogo.

La scena rappresenta un lago che si perde di vista all'orizzonte - Appare la prima luce dell'alba. - L'effetto di questo quadro è esenzialmente orchestrale - Incomincia l'orchestra un piacissimo quasi impercettibile e che va ascendendo - mentre aumenta la luce. Nell'interno, ascoltasi le parole tronche d'un coro di Ninfe e guerrieri che si suppone presenziare la lotta di Lancilotto col dragone. - Il coro va crescendo. - cosi pure l'orchestra a misura che cresce l'interesse della lotta, e nel momento d'apparire il Sole dietro il lago l'orchestra raggiunge un fortissimo, cosi-pure il coro che all'istesso tempo entra precipitatamente in scena circondando Lancilotto ~~vestito~~ completamente armato e che mostra alla sinistra il ramo di guercia e brandendo nella destra una lunga Spada smudata e sanguinosa.
Dopo alcune battute del preludio Vincomincia ad ascoltare i monosilabi del coro interno

Coro. (interno)

Orsù... valor... la spada
Lancilotto... la fiera... regge
mirar devi alla gola...
gli occhi fiammeggian
Ove tanne ferirlan.
orsù... va pronto... al petto...
ferir... or su... guerrieri.
gli occhi... attenti
attacca... lasciarlo...
Odi come trema!
Vostro petto sta anelante

dei posar... non vuole tregua.
Raggio è sua spada, suo scudo
nuvoglia che non s'atterra;
copre il sudor suo volto.
Animo... che già s'attende
l'incantata belva. Vibra la spada
guarda come s'attorce
sua coda da serpente.
Conosce in te suo vincitor... ad Essa!
già il terreno è tuo; già egli è ferito.
Raddoppia tuoi sforzi - che non vinca
il tuo braccio la stanchezza - o la tua vita
lasciar fra le sue zanne i... ad Essa, ad Essa!
già il tuo cor feristi, già il sangue
a ruscelli di sua ferita scorre
già il suo corpo sdegnoso le angustie
della morte ne scuote.
già sciogli il ramo... non perder l'istante
Strappalo da sue zanne che si chiudan.

Tutti

Vinto hai tu il dragone: cessa l'incanto

(Il coro di Stanco precipitosamente
si scuote circondando Lancilotto ed
acclamandolo. — In questo istante
appare il sole e la orchestra scoppia
in un inno. Con il coro di ninfe
entra pure Artus - Genoveffa e
vari guerrieri e nobili di corte.)

Coro

Vittoria, trionfo onor al coraggioso!
Il premio del valor ottenuto hai tu vinto.! conquisto

Lancilotto

(ad artus)

Alfin è giunta l'ora
Mio Signor e mio re guardami ora.

(Lancilotto si leva il elmo e
risalga la visiera)

Artus

Lancilotto..!

Genoveffa

Dio Santo!...

Coro

Lancilotto, il guerriero estiglito!

Lancilotto

(al re)

Io son: così ho pagato
mia ingratitudin Signor.

(a Genoveffa
piano) Perchè quel pianto?
Fu nostro amor chimera
una illusión, un sogno
incantator, fantasma
con alma di fuoco.
L'obliar or dei tu questo dolore
ed aspettar perchè il tempo
sperda il sogno del core:
Dei scordar.

Genoveffa

(Istrenamente commossa)
Se non posso.

Lancilotto

Io neppur! ma è duopo
che per sempre, così ci separiamo.)

(ad Artus)

Signor nel tue braccia
la figlia tua or vien, guarda e sovrano.

(Va verso la riva del lago ed estende
il ramo sopra le acque)

Cessi l'incanto già, il sogno cessi
Merlin, risveglia
coloi ch'entro le reti
di tua magía sta oppressa.

Rompi quei lacci
con cui l'hai stretta
e ritorna a tuo padre l'amata figlia.
Compita è la sentenza,
e tu innocente vittima
del tuo signor ti sveglia
rompi il cristal del lago
che il padre tuo ti attende.

(Sale dal fondo del lago
una conchiglia dentro la quale
sta Gyneth, che salta fuori
e si dirige a suo padre)

Scena 2ª

Detti e Gyneth

Coro

Sovraumano poter! Solo raggiunge
la virtù ed il valor di gran corona.

Gyneth (ai piedi d'Arturo)

Perdon, padre mio! ~~Questa~~ Pietà
Pietà Signor di me - e ~~questa parola~~ per
con il nome di Dio di voi cristiani
quest'infedel...

Artus

Ti alza,
che questo onor non appartiene
a tuo padre.

Genovessa (a parte)
(Ah! Signor!)

Artus

(a Lancilotto)

Ecco a te
la tua Sposa.

Lancilotto

No perdon, possibil non fia.

Artus

Che dice! Intesi io ben.

Coro

Rifiuta il lauro
che conquistò con sì potente ardire!

Lancilotto

(a tutti)

Un voto sacrosanto
mi vieta che io possa
coglier d'alto prezzo
perchè la terra intera
lottato avrebbe contro il mostro orribil.
Solenne espia promessa
la dell'altar di Dio crocifissato
di castità perpetua
di lealtà compito
il dover; già non peta
il rimorso in me; io men vò lontan
la tua remota terra
onde lottar pel ciel nella battaglia
che mia tomba esser de' (che l'alma anela!)
Vostro perdon desio.

Artus

Ti benedica il cielo.

Genoveffa

(Vien l'alma mia con te!!)

Lancilotto

(con dolore)

(Addio) quest'alma
entro voi altri resta

(S'allontana)

Coro

Cavaliere e cristiano, abbiam perduto
il fior di nobiltà e lealtade.

÷

Fine dell'Epilogo

Barcellona 15 Sett.bre 903.

il traduttore.

Angelo Begnotti